

LA STRATEGIA. AstraZeneca agli under 30, per Cartabellotta (Gimbe) «più rischi che benefici»

Discoteche, da luglio si tornerà a ballare

In arrivo il nuovo protocollo, sulle piste al chiuso la capienza sarà ridotta. C'è il nodo mascherine
E continua la corsa dei giovani alle vaccinazioni

Luca Laviola
ROMA

●● I giovani danno lo sprint alla campagna vaccinale, ma gli esperti frenano sugli Open Day, in particolare quelli con AstraZeneca, che porterebbero a un rischio di trombosi «più alto del Covid». Al momento proseguono comunque in massa le prenotazioni dei ragazzi, che con il certificato vaccinale potrebbero anche tornare in pista, in attesa dell'apertura delle discoteche: dopo un primo incontro al ministero della Salute tra il sottosegretario Andrea Costa e i gestori delle sale da ballo, emerge una convergenza sulla ripartenza a luglio e l'utilizzo del green pass, ma senza distanziamento, oltre a differenti disposizioni sui locali all'aperto e al chiuso (in quest'ultimo caso con capienza ridotta). Un nuovo protocollo sarà presentato entro un paio di giorni al Cts affinché sia valutato in breve tempo. «La riapertura non può avvenire dall'oggi al do-

mani, deve essere graduale. Lavoreremo insieme per darci l'obiettivo di riaprire a luglio», chiarisce Costa. Ci sono quindi a disposizione altri venti giorni di vaccinazioni ai giovani per raggiungere una soglia di sicurezza tale da poter aprire le attività. Resta l'ipotesi del mantenimento della mascherina almeno in una prima fase, escludendo il momento del ballo. Su questi provvedimenti il centrodestra è compatto e sale il pressing sul ministro della Salute, Roberto Speranza, al momento cauto. Anche il leader del Carroccio, Matteo Salvini, ha incontrato i gestori dei locali, spiegando di aver «personalmente affrontato l'argomento con il presidente del Consiglio» e di essere «in queste ore al lavoro in stretta collaborazione con il ministro Giancarlo Giorgetti».

Anche in virtù dei nuovi allentamenti in zona bianca e della fine del coprifuoco dal 21 giugno, le Regioni continuano a immunizzare i più giovani con qualsiasi tipo di siero: negli «eventi vaccinali» dedicati non si utilizzano solo gli Rna (Pfizer e Moder-

na), ma soprattutto quelli a vettore virale (Astrazeneca e Johnson & Johnson, raccomandati dall'Aifa per gli over 60).

Un gruppo di 24 medici vaccinatori ha però lanciato un appello, dicendosi contrario alla scelta di aprire ai più giovani gli Open day AstraZeneca, «perché la somministrazione di questo vaccino ai minori di 40 anni, in particolare di sesso femminile, potrebbe comportare più rischi che benefici, causando anche se raramente complicanze potenzialmente mortali». Stessi avvertimenti da **Nino Cartabellotta**, presidente Fondazione **Gimbe**, secondo cui «con una bassa circolazione virale, nelle persone di età inferiore a 30 anni i rischi di AstraZeneca possono essere maggiori dei benefici». Con il siero a vettore virale, andrebbe coperto «quel 28% di 60-69enni e 17% di 70-79enni che ancora non hanno ricevuto la prima dose di vaccino», aggiunge Francesco Broccolo, virologo dell'Università Bicocca di Milano. In Italia oltre 3 milioni di over 60 invece non hanno ricevu-

to neppure la prima dose, nonostante siano la fascia più esposta ai rischi letali del Covid. Se da una parte appare fisiologico che su questa classe di età le inoculazioni rallentino con l'avvicinarsi della saturazione delle persone decise a vaccinarsi, restano altri problemi: c'è chi non si registra sulle piattaforme per le prenotazioni, né attraverso i numeri telefonici verdi, non chiede informazioni ai propri medici di base o da mesi e ancora risente della psicosi sui rischi dovuti agli effetti collaterali. Anche per questo ora si punta a soddisfare la domanda di fasce di popolazione più disponibili. ●

Il sottosegretario Costa incontra i gestori dei locali, serve il certificato digitale ma non il distanziamento

Ben tre milioni di over 60 non hanno ancora nemmeno fissato la loro prima iniezione



Peso: 36%

●●
Le prossime fasi della campagna

Piano vaccini, le ipotesi per l'autunno

Obiettivo

Entro fine settembre



**vaccinati
8 italiani
su 10**



Gestione ordinaria

Superamento gestione d'emergenza

Dagli hub a un sistema capillare

Coinvolgimento di medici di famiglia, pediatri e farmacie

Possibile terza dose

Secondo la maggior parte degli scienziati, l'immunità ha una durata di circa un anno



La campagna per i giovani. Maturandi in coda all'hub di Capodichino, a Napoli ANSA



Peso:36%